

LEGGI IL SEGUENTE BRANO DI ROALD DAHL E SCRIVI IL RIASSUNTO, UTILIZZANDO LA SUDDIVISIONE IN SEQUENZE GIÀ PREDISPOSTA E I SUGGERIMENTI DEL TESTO.

IL GRANDE COMLOTTO DEL TOPO DI ROALD DAHL

1	<p>I MIEI QUATTRO AMICI E IO AVEVAMO SCOPERTO UN'ASSE DEL PAVIMENTO DELL'AULA CHE S'ERA ALLENTATA E, QUANDO ERAVAMO RIUSCITI A SOLLEVARLA, CI AVEVAMO TROVATO SOTTO UN GRANDE SPAZIO VUOTO. DECIDEMMO CHE QUEL LUOGO SAREBBE STATO IL NOSTRO NASCONDIGLIO SEGRETO PER I DOLCI E ALTRI PICCOLI TESORI COME CASTAGNE, NOCCIOLINE E UOVA D'UCCELLO. OGNI POMERIGGIO, FINITA L'ULTIMA LEZIONE, TUTTI E CINQUE ASPETTAVAMO CHE L'AULA SI SVUOTASSE, POI SOLLEVAVAMO L'ASSE E CONTEMPLAVAMO IL NOSTRO BOTTINO, AGGIUNGENDO O RITIRANDO QUALCOSA. UN GIORNO, SOLLEVATA L'ASSE, TROVAMMO UN TOPO MORTO LUNGO DISTESO SUI NOSTRI TESORI.</p>
2	<p>CHE SCOPERTA ECCITANTE! IL MIO AMICO THWAITES LO AFFERRÒ PER LA CODA E CE LO FECE DONDOLARE DAVANTI AL NASO. «CHE NE FACCIAMO?» ESCLAMÒ. «PUZZA!» DISSE QUALCUNO. «BUTTALO DALLA FINESTRA, DAI!» «UN MOMENTO» DISSI IO. «NON BUTTARLO.» VI DEVO DIRE PERCIÒ CHE FUI IO, IO SOLTANTO, AD AVERE L'IDEA. «PERCHÉ NON LO FICCHIAMO IN UNO DEI BARATTOLI DELLA SIGNORA PRATCHETT, LA PROPRIETARIA DEL NEGOZIO DI DOLCI?» PROPOSI. «COSÌ, QUANDO C'INFILA LA SUA LURIDA MANO PER PRENDERE UNA MANCIATA DI ROBA, SI BECCA UN TOPO MORTO E PUZZOLENTE.» GLI ALTRI MI FISSARONO SBALORDITI. POI SI MISERO A SGHIGNAZZARE E MI DIEDERO GRANDI PACCHE SULLA SCHIENA.</p>
3	<p>«FACCIAMOLO OGGI!» GRIDAVANO. «TORNANDO A CASA! L'IDEA È TUA, PERCIÒ NEL BARATTOLO LO METTERAI TU!» THWAITES MI TESE IL TOPO E IO ME LO CACCIAI NELLA TASCA DEI CALZONI. POI TUTTI E CINQUE LASCIAMMO LA SCUOLA E CI DIRIGEMMO VERSO IL NEGOZIO DI DOLCI. ERAVAMO FUORI DI NOI PER L'ECCITAZIONE. «STA' ATTENTO A METTERLO IN UNO DEI BARATTOLI PIÙ USATI» DISSE QUALCUNO. «LO METTERÒ NELLE PALLE ARCOBALENO» DISSI. THWAITES ALLORA SUGGERÌ: «PER DISTRARLA LE CHIEDERÒ UN SUCCHIA-SORBETTO O UNA STRINGA DI LIQUIRIZIA. E QUANDO LEI SI VOLTA A PRENDERLI, TU LE FICCHI IL TOPO NEL BARATTOLO DELLE PALLE ARCOBALENO.» E COSÌ IL PIANO FU MESSO A PUNTO. LA SIGNORA PRATCHETT STAVA DIETRO LA CASSA E QUANDO ENTRAMMO CI GUARDÒ SOSPETTOSA COI SUOI MALIGNI OCCHIETTI. «UN SUCCHIA-SORBETTO, PER FAVORE» DISSE THWAITES. IO MI TENEVO IN FONDO AL GRUPPO E, QUANDO LA VIDI GIRARSI PER PRENDERE IL SUCCHIA-SORBETTO,</p>

	<p>SOLLEVAI IL PESANTE COPERCHIO DI VETRO DEL BARATTOLO DELLE PALLE ARCOBALENO E CI GETTAI DENTRO IL TOPO. POI RIMISI A POSTO IL COPERCHIO PIÙ SILENZIOSAMENTE CHE POTEI. IL CUORE MI BATTEVA ALL'IMPAZZATA E AVEVO LE MANI TUTTE SUDATE. «NON VOGLIO TUTTA LA BANDA QUANDO È UNO SOLO CHE COMPRA» CI STRILLÒ LA SIGNORA PRATCHETT. «E ORA FILATE! GAMBE!»</p>
4	<p>UNA VOLTA FUORI, CI METTEMMO A CORRERE. «CE L'HAI FATTA?» MI GRIDARONO. «ECCOME!» RISPOSI. «BRAVO!» URLARONO. «CHE COLPO!» MI SENTIVO UN EROE.</p> <p>LA MATTINA DOPO CI RITROVAMMO PER ANDARE A SCUOLA. «ANDIAMO A VEDERE SE È ANCORA NEL BARATTOLO» PROPOSE QUALCUNO. ARRIVATI ALL'ALTEZZA DEL NEGOZIO VEDEMMO UN CARTONCINO APPESO ALLA MANIGLIA. MAI IL NEGOZIO ERA STATO CHIUSO A QUELL'ORA DEL MATTINO, NEANCHE DI DOMENICA. «COS'È SUCCESSO?» CI CHIEDEVAMO L'UN L'ALTRO. «COSA PUÒ ESSERE?» GUARDAMMO DENTRO, IL NASO SCHIACCIATO CONTRO LA VETRINA. LA SIGNORA PRATCHETT NON SI VEDEVA DA NESSUNA PARTE. PER TERRA POTEVAMO DISTINGUERE L'ENORME BARATTOLO DI VETRO IN MILLE PEZZI, IL TOPO MORTO FRA I ROTTAMI E CENTINAIA DI PALLE MULTICOLORI SPARSE SUL PAVIMENTO. «HA AVUTO UN TALE COLPO QUANDO HA ARRAFFATO IL TOPO, CHE HA LASCIATO CADERE TUTTO» DISSE UNO DI NOI. «MA PERCHÉ NON HA SPAZZATO VIA OGNI COSA E NON HA APERTO IL NEGOZIO?» CHIESI IO. NESSUNO MI RISPOSE.</p>
5	<p>CI VOLTAMMO PER RIPRENDERE LA VIA DELLA SCUOLA. D'UN TRATTO CI SENTIVAMO UN PO' A DISAGIO: NON ERA NORMALE CHE IL NEGOZIO FOSSE CHIUSO. DIVENIMMO SILENZIOSI. DOPO UN PO', THWAITES RUPPE IL SILENZIO. «DEVE AVER AVUTO PROPRIO UN COLPO TREMENDO. QUANDO UNA PERSONA DI QUELL'ETÀ RICEVE ALL'IMPROVVISO UN GRAVE COLPO, SAPETE, NO, COSA LE CAPITA?» «COSA?» CHIEDEMMO. «LE VIENE UN INFARTO» ANNUNCIÒ THWAITES. «IL CUORE SMETTE DI BATTERE E LA PERSONA MUORE IN CINQUE SECONDI.» THWAITES MI PUNTÒ UN DITO CONTRO E DICHIARÒ: «HO PAURA CHE L'HAI UCCISA». «IO?» GRIDAI. «PERCHÉ PROPRIO IO?» «L'IDEA È STATA TUA» DISSE. «E IN PIÙ SEI TU CHE HAI MESSO IL TOPO NEL BARATTOLO.» IMPROVVISAMENTE ERO DIVENTATO UN ASSASSINO.</p>
6	<p>IN QUEL PRECISO ISTANTE SENTIMMO SUONARE DA LONTANO LA CAMPANELLA DELLA SCUOLA E DOVEMMO CORRERE PER TUTTO IL RESTO DEL TRAGITTO PER NON FAR TARDI. CI PRECIPITAMMO TUTTI E CINQUE AI NOSTRI POSTI IN CLASSE PROPRIO MENTRE IL DIRETTORE FACEVA IL SUO INGRESSO. SI</p>

	<p>CHIAMAVA COOMBES ED ERA UN GIGANTE DALLA FACCIA SIMILE A UN PROSCIUTTO CON UNA MASSA DI CAPELLI ROSSI RITTI IN TESTA. «TUTTI GLI ALUNNI VADANO AD ALLINEARSI IMMEDIATAMENTE NEL CORTILE» DISSE CON ARIA CUPA.</p>
7	<p>IO ME NE STAVO LÌ NEL CORTILE, PICCOLO E TERRORIZZATO, IN MEZZO AGLI ALTRI SCOLARI. «STA CERCANDO L'ASSASSINO» MORMORÒ THWAITES. COMINCIAI A TREMARE.</p> <p>UNA SOLA PORTA CONDUCEVA DALLA SCUOLA NEL CORTILE. IMPROVVISAMENTE SI SPALANCÒ E MISTER COOMBES APPARVE, GIGANTESCO E MASSICCIO, E DIETRO DI LUI, INCREDIBILE!, TROTTERELLAVA LA MAGRA FIGURA DELLA SIGNORA PRATCHETT IN PERSONA! ERA VIVA! PROVAI UN GRANDISSIMO SOLLIEVO.</p> <p>«COMINCIAMO DA QUI» STAVA DICENDO MISTER COOMBES ALLA SIGNORA PRATCHETT. LA DONNA COMINCIÒ AD ESAMINARE GLI ALUNNI DELLA SESTA CLASSE. «TROPPO GRANDI» DICHIARÒ. «TROPPO GRANDI UN BEL PO'. NESSUNO DI QUESTI. ANDIAMO A DARE UN'OCCHIATA A QUELLI LAGGIÙ.» STAVANO AVVICINANDOSI A NOI... ERANO VICINISSIMI, ADESSO.</p> <p>IMPROVVISAMENTE LA SIGNORA PRATCHETT LANCIÒ UNO STRILLO ACUTO E PUNTÒ UN DITO SUDICIO SU THWAITES. «È LUI!» URLÒ. «È UNO DELLA BANDA! LO RICONOSCEREI TRA MILLE, QUEL PICCOLO TEPPISTA SCHIFOSO!» «C... COSA HO FATTO?» BALBETTÒ. POI LA SIGNORA PRATCHETT PUNTÒ GLI OCCHI SU DI ME. «UN ALTRO DELLA BANDA!» LA UDII STRILLARE. «È SICURA?» CHIESE MISTER COOMBES. «ALTRO CHE SICURA! NON DIMENTICO MAI UNA FACCIA! ERA NEL GRUPPO, CINQUE ERANO! DOVE SONO GLI ALTRI TRE?» GLI ALTRI TRE, LO SAPEVO BENE, ERANO SUBITO DOPO DI ME. CON ESPRESSIONE VELENOSA LA SIGNORA PRATCHETT FECE SCORRERE LO SGUARDO SUI MIEI VICINI. «ECCOLI!» GRIDÒ. «LUI, LUI E LUI! FANNO CINQUE, EH? INUTILE GUARDARE ANCORA, SIGNOR DIRETTORE! TUTTE QUA, QUELLE CAROGNE! HA PRESO GIÙ I NOMI, EH?» «CERTO, SIGNORA PRATCHETT» RISPOSE MISTER COOMBES.</p>
8	<p>E MENTRE IL DIRETTORE LE FACEVA ATTRAVERSARE IL CORTILE, SENTIMMO CHE DICEVA: «PROPRIO IN MEZZO AL BARATTOLO DELLE PALLE ERA! UNA CAROGNA PUZZOLENTE DI TOPO, NON LA DIMENTICHERÒ FINCHÉ VIVO!».</p>

(DA BOY, TRAD. DI D. ZILIO, BOMPIANI, MILANO, 2003, RID. E ADATT.)